

AMBIENTE
E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta in Commissione:

COSTA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'Acema (Atel Centrale Elettrica Magliano Alpi), controllata per il 100 per cento dalla società Atel AG con sede ad Olten (Svizzera), ha identificato in provincia di Cuneo, a Magliano Alpi (località Beinale) il sito idoneo per la costruzione di una « Centrale Termoelettrica a ciclo combinato » della potenza di 1.100 Mw;

i comuni limitrofi (compreso Magliano Alpi) — presa coscienza della situazione — hanno espresso il proprio « No » attraverso delibere di Consiglio e manifestazioni popolari (raccolte di firme, volantini eccetera), motivando il diniego in seguito alla forte preoccupazione per le conseguenze ambientali, sulla salute dei cittadini e turistiche che seguirebbero la costruzione di detto impianto;

la provincia di Cuneo ha espresso in sede di Conferenza dei Servizi il proprio parere contrario, adducendo perplessità sull'identificazione del sito, mettendo in evidenza come la costruzione della centrale comporterebbe; la distruzione di un'area boscata naturale, la compromissione di un'area in cui si rileva la presenza di una sorgente, la necessità di riempimento della profonda incisione morfologica mediante riporto di 400.000 metri cubi di terreno (circa 800.000 tonnellate);

la provincia di Cuneo — esprimendo il proprio parere sul progetto di impatto ambientale della Acema — ha reso noti alcuni dati relativi ai « quantitativi inquinanti » emessi da ogni turbogruppo della Centrale (il progetto ne prevede 3): 813 tonnellate l'anno di Ossidi di Azoto (Nox), 475 tonnellate l'anno di Monossido di Carbonio (CO) e 1 tonnellata l'anno di polveri;

l'Arpa e i tecnici della regione Piemonte hanno espresso numerose perplessità in sede di Conferenza dei Servizi tenutasi a Torino il 6 febbraio 2003;

un ulteriore fattore di rischio sarebbe rappresentato dalla vicinanza con l'autostrada Cuneo-Asti: basti pensare al fenomeno di condensa dei vapori che favorirebbe nella zona la presenza di nebbie, con conseguenti incidenti —:

se il Ministro non intenda assumere idonee iniziative soprattutto per la tutela dei cittadini residenti della zona, che non beneficerebbero neppure dell'energia prodotta, essendo ampiamente sufficiente quella attuale;

se non sia opportuna l'identificazione di un sito alternativo, localizzato in un'area a notevole distanza da qualche centro abitato. (5-01682)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta orale:

ALFONSO GIANNI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio comunale di Civitavecchia, dopo un lungo confronto democratico con i cittadini, ha decretato la sua contrarietà al progetto dell'ENEL di riconversione a carbone della centrale termoelettrica di Torre Valdaliga Nord;

in data 7 febbraio 2003 sul quotidiano *Il Tempo*, veniva riportata con dovizia di particolari l'intenzione da parte dell'amministratore delegato dell'ENEL Paolo Scaroni, di investire in Bulgaria i capitali dell'ENEL destinati precedentemente alla ristrutturazione di centrali presenti in Italia, lasciando trasparire una volontà di ritorsione dell'azienda;

lo stesso giornale avrebbe anche raccolto indiscrezioni che vedrebbero dirot-

tare ingenti investimenti dell'Azienda per l'acquisto di alcune centrali nel paese dell'est europeo;

nel corso della discussione parlamentare sulla conversione del decreto proroga centrali il Governo ha più volte ricordato la precaria situazione in cui si trova il paese relativamente alla produzione di energia elettrica al punto di invocare la sicurezza nazionale —:

se il Governo principale azionista dell'azienda condivide tali piani di sviluppo industriale all'estero;

se non ritenga necessario dare indicazioni a questa importante azienda affinché orienti i propri investimenti, per garantire un adeguato ammodernamento delle centrali presenti nel nostro Paese e per sviluppare una nuova politica energetica in sintonia con i nuovi bisogni maggiormente attenti a coniugare l'attività del settore con le relative garanzie occupazionali e le giuste preoccupazioni delle popolazioni per la salute e l'ambiente;

se non giudichi indispensabile in qualità di azionista di maggioranza di indirizzare l'azienda verso una politica di investimenti nella ricerca scientifica e tecnologica per potenziare l'energia prodotta da fonti rinnovabili vista la situazione estremamente carente del nostro paese in questo settore. (3-01971)

Interrogazione a risposta scritta:

PATARINO, BOCCHINO, CRISTALDI, NESPOLI, LANDOLFI, MACERATINI, ANEDDA, CORONELLA, LISI, ZACCHEO, LAMORTE, AMORUSO, PEZZELLA, LOSURDO, VILLANI MIGLIETTA, LA GRUA, GERACI, DEGENNARO, LA STARZA, GIULIO CONTI, MEROI, MAGGI, CIRIELLI, CARDIELLO, SERENA, CANNELLI, CARUSO, ANGELA NAPOLI, GIRONDA VERALDI, ONNIS, MESSA, PORCU, CARRARA, DELMASTRO DELLE VEDOVE, GIORGIO CONTE, ALBERTO GIORGETTI, MIGLIORI, TUCCI, FASANO, FRANZ, ASCIERTO, CASTELLANI, BE-

NEDETTI VALENTINI e CATANOSO. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

in data 11 dicembre 2002 l'interrogante, con un'interrogazione a risposta scritta, interessava i Ministri in indirizzo perché valutassero l'opportunità di intervenire con i dovuti provvedimenti per scongiurare la Cassa integrazione ordinaria a zero ore per 18 lavoratori annunciata dalla Società « Filatura e Tessitura di Puglia », del gruppo piemontese MIROGLIO, dello stabilimento di Castellaneta (Taranto), con la motivazione di flessioni di mercato determinate dall'alto costo del lavoro;

in data 14 febbraio 2003 l'interrogante inviava ai Ministri interrogati una lettera con la quale rappresentava la profonda apprensione per l'annuncio da parte della Società « Filatura e Tessitura di Puglia » di una possibile, prossima chiusura dei due stabilimenti di Castellaneta e Ginosa, che complessivamente danno lavoro a circa 400 dipendenti;

contestualmente tale azienda annunciava la delocalizzazione in Paesi dell'Est di attività produttive;

la notizia appariva a dir poco stupefacente, ove si consideri che per l'attivazione dei suoi stabilimenti la suddetta società è stata beneficiaria, soltanto nel 1997, di contributi pubblici per 170 miliardi circa di vecchie lire, ai quali si sono aggiunti sgravi fiscali e contributivi ed una riduzione concertata del costo del lavoro che lo ha portato a pesare sui conti dell'azienda per circa un terzo in meno ad addetto di quello degli stabilimenti del Nord;

l'azienda in questione risulta già inadempiente rispetto agli impegni assunti in materia di organici in sede di piano industriale e di intese sindacali, con riferimento ai quali ha conseguito i suddetti benefici e per i quali erano stati attivati dalle Amministrazioni locali *pro-tempore* procedure privilegiate in materia di assegnazione dei suoli, ad evidente discapito delle stesse imprese locali;

fino a pochi mesi fa, a detta degli stessi responsabili dell'azienda, non vi erano dubbi sulla competitività dei loro stabilimenti, in cui è peraltro riscontrabile un alto tasso di produttività;

tra le motivazioni di tale gravissimo orientamento addotte dall'azienda, vi è quella relativa alla scadenza dei benefici fiscali e previdenziali che dimostra come tale investimento sia stato finalizzato quasi esclusivamente all'acquisizione di pubblici benefici, peraltro ottimi ed abbondanti;

proprio in ragione dei predetti contributi, il Governo può ritenersi ampiamente legittimato ad intervenire sul gruppo Miroglio al fine di evitare un disimpegno che rappresenterebbe un autentico dramma sociale, si tratta di modalità di gestione che hanno già provocato rilevanti danni al Sud, che già tanti guasti hanno provocato nel suo tessuto economico e tanti ingiusti vantaggi —:

se non ritengano di intervenire con la massima urgenza per:

a) fare rispettare gli impegni assunti dal gruppo Miroglio all'atto del conseguimento dei consistenti incentivi finalizzati alla realizzazione degli insediamenti di Ginosa e Castellaneta;

b) assumere i dovuti provvedimenti nel caso di palese inadempienza da parte della « Filatura e Tessitura di Puglia » dei suoi impegni;

c) garantire la conservazione *in loco* dei posti di lavoro per i quali tale impresa ha richiesto, in primo momento, la cassa integrazione per lo stabilimento di Castellaneta (Taranto) e, successivamente, addirittura la chiusura dello stesso e anche di quello di Vinosa mettendo a rischio il posto di lavoro a circa 400 lavoratori;

d) indurre il gruppo Miroglio ad investire adeguatamente in strutture per la realizzazione completa delle quali la collettività ha già pagato ingenti costi. (4-05496)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'ipotesi, purtroppo tutt'altro che remota, dell'avvio delle operazioni militari contro la repubblica irachena, al di là delle considerazioni di natura umanitaria e di natura politica, sta generando, nel mondo intero, interrogativi di ordine economico;

secondo molti studiosi l'economia mondiale, che vive notoriamente una fase molto tormentata, potrebbe ritrarre un considerevole aiuto proprio dalla guerra, mentre secondo altri, e soprattutto nel caso in cui la guerra non dovesse avere un epilogo rapido, l'economia mondiale subirebbe, o comunque rischierebbe di subire, un possibile tracollo;

per di più, secondo previsioni dell'ONU, in caso di una guerra più lunga del previsto, tra i quattro ed i dieci milioni di iracheni avrebbero necessità di assistenza, due milioni non avrebbero più acqua e 600 mila si rifugerebbero in altri paesi;

tale situazione di autentica emergenza umanitaria dovrebbe essere affrontata con risorse finanziarie enormi, che tutti i Paesi del fronte anti-iracheno dovrebbero probabilmente essere sostenuti pro-quota;

infine il quotidiano finanziario *Il Sole-24 Ore* di martedì 10 febbraio 2003, nel sottolineare le difficoltà delle economie europea e statunitense determinate dal clima di incertezza che aleggia da troppo tempo, cita stime del Fondo Monetario Internazionale secondo cui l'economia mondiale uscirebbe da una guerra con una crescita dimezzata (1,5 per cento nel 2003 contro il 3 per cento nel 2002) —:

quali siano, secondo le stime ministeriali, gli accorgimenti che dovranno essere assunti per far fronte agli effetti, sulle imprese private e sulla finanza pubblica,